



RUBRICHE

Entrando in libreria



Scritto da L. Maglio

domenica 14 gennaio 2007

Maurizio Ferraris

BABBO NATALE, GESU' ADULTO

ed. Bompiani 2006

(Recensione a cura di Luigi Maglio)

" L'Epifania tutte le feste porta via" recita un noto andante popolare. Perché recensire ora un libro apparso, anche per titolo, nella saga delle strenne natalizie?

Perché pone sul tavolo , ancora una volta, il vero problema : quello del credere oggi.

L'autore, docente di filosofia teoretica all'ateneo di Torino, con un linguaggio accessibile anche ai profani, cerca di fare il controcanto ad un'opera di una decina d'anni fa, uscita a firma di Umberto Eco e del Card. Martini, " In cosa crede chi non crede?" (Roma, 1996); e rivendica una domanda ancor più radicale: " In cosa crede chi crede?".

La tesi suggestiva è la seguente : "(Oggi) fare del credere qualcosa di completamente diverso dal sapere, significa, almeno per un uomo moderno, non credere".

In poche parole l'autore ritiene che nella cultura e nel senso religioso del credente odierno, si celi, volutamente, un che di indefinito, imprecisato , consciamente non tematizzato contenuto del credere,tale perché l'ossatura realistica di questo credere è così naturalmente ascrivibile al mondo del magico e del leggendario , da lasciarci spaesati.

E vista perciò la necessità di un " cosiddetto credere", procedente dalla coscienza sempre più accentuata della fallibilità della scienza (anche se le verità così acquisite godono di una buona percentuale di affidabilità pratica), ci si crea una sorta di limbo fideistico che , per sopravvivere a se stesso, deve necessariamente lasciare nella nebbia della indistinzione le verità stesse credute . Insomma: si crede di credere, e questo basta a tranquillizzarci.

Le osservazioni (spesso vere e proprie provocazioni al limite dell'irriverente, in una visione tradizionale) che percorrono i dodici, brevi capitoli, si impernano su una domanda radicale: da piccoli senza sforzo alcuno si crede a Gesù Bambino, ma da grandi si crede al Gesù adulto, quello morto e risorto? Ecco l'attualità della questione ; pur spaziando a destra e a manca lungo il corso del saggio, il filosofo, alla fine, ritorna sempre alla domanda centrale: Cristo è risorto?

Lo stimolo critico di Ferraris, indubbiamente scettico sul fatto-cardine della cristianità, può esser un banco significativo di prova per chi , da credente, ha vissuto (e non solo letto) la riflessione ecclesiale del recente Convegno di Verona, appunto incentrata sull'evento della Resurrezione come fatto che ha cambiato e cambia la storia degli uomini.